

CURIOSITÀ DI STORIA GENOVESE DEL SECOLO XV  
TRATTE DALL' ARCHIVIO DI STATO IN MILANO (I).

XV.

*Bombardieri a Genova nel 1496.*

L' amico arch. Luca Beltrami ha discorso nell' *Archivio Storico Lombardo* (IV, 1887) delle bombarde milanesi a Genova nel 1464. Dal documento che segue — una lettera del castellano del Castelletto a Lodovico il Moro — emerge che a Genova, di quei giorni, non eranvi che i due Bombardieri maestri *Andrea* e *Aluisio Filaborgo*; si chiedeva perciò l' invio del provetto maestro *Cristoforo da Gandino*. Di costui e dei diversi bombardieri sforzeschi, conto io scrivere fra non molto; basti in oggi dire che il *da Gandino* è personaggio ed architetto eziandio che figura di sovente nelle carte milanesi della seconda metà del quattrocento.

Quant' è dei due bombardieri sopra nominati, l' uno, il *Filaborgo*, ci sembra tedesco, ed il nome suo storpiato da quello di *Filamburgo* o congenero. Il *Maestro Andrea* è *Andrea da Sestri*. Nel maggio del 1496 ispezionava, in compagnia di Gaspare de Negri, le fortezze di Savona, Noli, Ventimiglia. Era egli pure « ingegnere et bombardero » (2). L' Angelucci lo menziona ne' suoi *Schioppetteri Milanesi*, all' anno 1489 (3).

---

(1) Cont. da p. 374 dell' a. 1887.

(2) Lettere del Negri, da Genova 16 maggio 1496 al duca di Milano, in *Giornale Ligustico*, a. 1877, p. 254.

(3) *Politecnico* di Milano, 1865, vol. XXIV, p. 170.

Ma ecco il nostro documento:

Ill<sup>me</sup> et Ex<sup>mo</sup> princeps Domine mi singularissime. Como sa la ex<sup>ta</sup> vostra quì non gli hè nisi dui bombarderi, videlicet mastro *Andrea* et mastro *Aluisio Filaborgo* et quantoncha gli sia *deffendè da rivolta* [*Defendente da Rivolta*] non se poteria usare lopera sua nisi per trare pasavolanti, et luso del fabricare polvere: et per questo mi hè parso per il debito mio advertirne la prefata vostra Ex<sup>ta</sup>, perchè essendo quì tante belle artelarie da bombarde et pasavolanti et altre diverse bombardelle, conoscendo quella quì (quale) suspecto di guera habia ad essere, pregolla la mi voglia mandare m.<sup>o</sup> *Christoforo da Gandino* bombardiere, ad ciò venendo il tempo possa fare il debito mio, remetendo però il tutto al sapientissimo judicio de prefata vostra Ex<sup>ta</sup>, ala quale semper mi arecomando. Ex arce Castelleti Genue die 26 martij 1495.

Ejusdem Ill<sup>me</sup> dominationis vestre

fidellis servitor  
ZANONUS DE CROPELLO  
ibiden castelanus (1).

## XVI.

### *Nuovo Convento di Francescani in Savona.*

La seguente lettera del duca di Milano, diretta il 13 gennaio 1473 al Podestà e comune di Savona, ragiona della più o meno grande convenienza di concedere ai Francescani di fare erigere il nuovo convento nel posto da loro fissato, a cagione della vicinanza alle fortezze.

Dilecte noster. Havemo ricevuto la tua lettera responsiva ad un altra nostra, per la quale ne scrivi essere andato ad vedere et esaminare el loco, dove voleno edificare lo monastero li frati di Sancto Jacomo observantivi di San Francesco, et como tandem te pare, quando se li debia

---

(1) Classe *Architetti* ecc. autografi: Cristoforo da Gandino.

concedere de edificare dicto monastero, chel non se faccia in lo loco per loro designato, ma in un altro loco più basso li appresso verso la valle, e che li edifizij non fossero troppo alti per la rason e respecti quali tu allegghi in dicta lettera. Unde inteso bene quanto tu hay scripto, te dicemo chel nostro parere si è, et così siamo contenti chessi frati possono procedere al dicto edifitio in tale loco, sive in quello dove è stato designato, sive uno pocho più basso verso la valle como tu scrivi, donde a tempo avvenire se possa manco nocere ad quelle nostre forteze nè ala città, che sia possibile, come pare meglio a ti et ad Johanne da Melzo et li Antiani de quella nostra città. Et loro nondimeno possono edificare commodamente, facendo loro li edifizij et lo campanile humili et basso, come dicono volere fare, et convene a la religione loro. Si che tu li daray licentia de edificare, como è dicto in quello loco che mancho possa prejudicare ad dicta città, et sue forteze et il monastero se possa fare. Dat. Mediolani die XIII Januarij 1473 (1).

## XVII.

*Nobili Genovesi morti in Milano.*

*Alessandro Spinola* mandavasi in Francia nel 1470 quale ambasciatore di Galeazzo Maria Sforza, e l'istruzione sua venne da molto tempo data alle stampe, prima dallo Chmel [Notizenblatt di Vienna, 1856] indi dal Reumont [*Diplomazia italiana* ecc. p. 367 seg.] (2).

Ora noteremo come a questo nobile genovese morisse in Milano a P. Vercellina, nella parrocchia del Monastero Maggiore una tenera bambina, di 10 mesi, di nome *Bianchina*; e ciò ai 16 ottobre 1474. La notizia è cavata dai registri mortuarii milanesi (3), dai quali spigoliamo quanto segue.

Ai 22 marzo 1482 morte, nella parrocchia di S. Nazzaro, di *Giov. Ambrogio* figlio di *Napoleone Spinola*, d'anni 1.

---

(1) *Carteggio Diplomatico*.

(2) Documento 10 febbraio 1470 dell' *Archivio milanese*.

(3) *Archivio di Stato*. Popolazione.

Nel 1.º maggio 1491, parrocchia di S. Marco alla Porta, morte di don *Enrico del Carretto*, d'anni 37 « ex vulneribus in brachio, coxa dextra et tibia sinistra, superveniente febre, fluxo sanguinis et spasmo », secondo il parere del medico Stefano Tornielli.

*Don Ottaviano Fieschi* moriva d'anni 32, ai 4 aprile 1548, a S. Pietro all'Orto. Anche lui « ex vulnere capitis illato » (1).

Aggiungiamo che all' *Archivio notarile* di Milano si può leggere il testamento 13 dicembre 1464 di *Spinetta Campofregoso*, autenticato ai 15 ottobre 1467, a rogito notaio Gio. Ant.º da Castiglione.

#### *Un Armaiolo nel 1461.*

Sono a leggersi nel *Registro Ducale* n. 100 a fol. 160 le lettere di passo concesse dai duchi di Milano il 16 gennaio 1461 a *Magistro Laurentio de Assereto*, *armorario*. Non so se sia artefice noto o men che valente.

### XVIII.

#### *Accuse date al Capitano delle Galee Genovesi.*

Ecco un' informazione poco edificante intorno a *Giuliano da Magnera*, capitano delle galee a Genova nel 1473 (2). Il nome suo, come quello di molti altri, ricorre assai di sovente nelle carte milanesi, e fu spesso adoperato dai duchi di Mi-

(1) Per citare un altro nome, non di nobile genovese, ricorderemo un « *Magister Jacobus Januensis* » *magister a muro*, morto d'anni 40, ai 29 ottobre 1539 nella parrocchia di S. Primo, a Porta Nuova.

(2) È diretta al Governatore di Genova, dal quale rimettevasi allo Sforza in Milano (*Cart. dipl.* cartella n. 338, gennaio 1473).

lano delle diverse podesterie del ducato. Ad esempio nel gennaio 1479 lo troviamo podestà e commissario di Belinzona.

## JHESUS.

Questo è parte del deportamento del Mag.<sup>co</sup> potentissimo Capitanio gallearum Zuliano da Magnera: *Primo* de lanno presente del mexe di febraro ha roto la franchixia del portico della Inclita comunità de Zenova zoè (*in*) avere prexo dove persone forestere le qual abitaveno in Zenova, e meterli in ferì sotto coperta. *Item* ha venduto uno homo el qual è montà in gallea in lo dicto porticho de Zenova, de bona voglia, in Sardegna in large (*Alghero*), onde al ne ave (*ebbe*) formage *cccc.*° e pan frescho e carne sallata. *Item* ha facto fare la mostra a gallioti per forza facendoli dare ono sollo dinaro per homo azò podesseno zurare che aveveno recevuto dinari da Sancto Giorgio. *Item* ha uxato altre arte asay le qual non meto in scripto, ma bixognando vignarò devante all'oficio a dire tutti gli manchamenti soy, in presenza del Mag.<sup>co</sup> indigno capitanio de le dicte gallee como omo tace del honore del suo Signor e de la inclita comunità de Zenova.

Data 1473 die etc.

*Scritta con quella penna, la qual ama  
honore de la inclita comunità de Zenova.*

EMILIO MOTTA.

OSSERVAZIONI AL GLOSSARIO  
DEL SECONDO REGISTRO ARCIVESCOVILE DI GENOVA.

A proposito di questo *Glossario* (*Atti Soc. Lig. di St. patr.*, XVIII), Anton Giulio Barrili mi ha comunicato alcune dotte osservazioni, relative all'interpretazione del vocabolo *sarabula*, delle quali riconosco tutta la giustezza e l'importanza. Trattandosi di una ammenda, non voglio indugiarla punto; ma stampo subito la lettera dell'illustre amico, sia per evitare ad altri il pericolo di cadere nel mio stesso errore, e sia per dimostrare pubblicamente all'egregio uomo che me lo ha fatto rilevare tutta la mia riconoscenza.

L. T. BELGRANO.